



## EDOARDO MOSCA E IL MUSEO CIVICO DI PALAZZO TRAVERSA

C'è una fotografia tra le tante di Edoardo Mosca (1928-1992) emblematica della sua figura; vi appare impettito, lo sguardo serio quasi severo e - particolare non secondario - la mano sinistra appoggiata ad un monumento, come a presentarlo, o meglio ad esibirlo, agli occhi dell'osservatore.

E ha ben di che essere orgoglioso il professore! Non si tratta di un monumento qualsiasi, ma della stele funeraria del liberto Marco Lucrezio Cresto, il quale nell'epigrafe si dichiara orgogliosamente "merkator vinarius". Quindi la lastra di marmo, non particolarmente attraente sotto l'aspetto estetico, è però un significativo, e unico per questa area, documento storico: la professione di commerciante di vino attesta non soltanto la commercializzazione di questa bevanda ma anche verosimilmente la coltivazione della vite in età romana nel territorio (siamo alle porte delle Langhe) che è rinomato tuttora per l'eccellenza di questo prodotto.

Per di più è stata rinvenuta proprio da Edoardo Mosca, assistito dalla proverbiale fortuna dei neofiti, appena all'inizio (il secondo giorno, 17 settembre 1958) della prima campagna di scavi che diresse nel territorio della città romana di *Pollentia* e precisamente nella già nota necropoli della Pedaggera. Emozionato e compiaciuto, non ha esitato a far trasportare al più presto la stele con il suo basamento al Museo Craveri e ad ancorarla al muro del portico.

Qui è opportuno aprire una parentesi per inquadrare il teatro e gli antefatti di quanto appena raccontato. Il fulcro dell'archeologia del territorio braidese è *Pollentia* (oggi Pollenzo, frazione di Bra), città fondata dai Romani sulle rive del Tanaro, che ancora oggi conserva nel cosiddetto "Borgo del Colosseo" le tracce della planimetria e di qualche struttura dell'antico anfiteatro; una quantità significativa dei reperti venuti alla luce a partire dei secoli scorsi è tuttora esposta nel museo di Bra.

Edoardo Mosca era dunque un archeologo? Lasciamo che sia egli stesso a presentarsi: "Subito dopo essersi laureato, il sottoscritto si diede con impegno a coltivare quegli studi storici ed archeologici che sempre lo avevano interessato fin dal liceo. In ciò fu confortato dall'aiuto e dall'incitamento che ebbe da studiosi quali Francesco Cognasso, Giorgio Falco, Carlo Carducci, Nino Lamboglia, I. M. Sacco, Luigi Berra, G.D. Serra, Guido Quazza ed altri". Così riferiva nel suo *curriculum vitae* dei primi anni Sessanta del '900.

Andiamo per ordine, cominciando dalla sua carriera per così dire ufficiale. Laureato in Filosofia nel 1951, insegnante di Lettere sin dal 1952 e dal 1965 preside della Scuola Media Statale Craveri di Bra fino al 1984, fu per lunghi anni figura di spicco nel panorama culturale braidese e non solo, ricevendo numerosi riconoscimenti per i suoi meriti.

Nel 1952 fu incaricato dell'allestimento della Biblioteca Civica di Bra, due anni dopo della sua direzione e di quella del Museo Civico Craveri: è qui che il suo percorso incrocia quello dell'istituzione museale.

Occorre precisare che il museo di scienze naturali, tuttora allestito nella casa dei fratelli Ettore e Federico Craveri e ad essi intitolato, ospitò sin dagli esordi l'istituzione museale gemella, comprendente raccolte di archeologia, arte e storia, promossa da Euclide Milano e inaugurata nel

1919. Mosca ne resse le sorti sino al 1972 quando le collezioni archeologiche, artistiche e storiche furono ricoverate in depositi comunali in attesa del restauro della nuova attuale sede, il tardogotico Palazzo Traversa.

Ma la smania per la storia e l'archeologia non poteva confinare un soggetto così intraprendente e versatile tra i banchi di un'aula scolastica o dietro ad una scrivania e, come ammise egli stesso nei suoi scritti, cercò appoggi non solo morali.

Le prime parole di incoraggiamento arrivano da Silvio Curto, futuro Direttore del Museo Egizio di Torino, il quale, conosciute le intenzioni del Mosca, concorda sulla possibilità che una buona campagna di ricerche nel territorio pollentino potrebbe dare "felicissimi risultati" e che nel disinteresse generale è una fortuna che se ne occupino dei privati anche se un po' "maniaci o fantasiosi ... ma mirabili per il loro amore alle antichità".

Ormai incamminato su questa strada, qualche anno più avanti, nel 1962, dalla Soprintendenza ai Monumenti del Piemonte riceverà la nomina Ispettore Onorario per la zona di Bra.

Altra tappa fondamentale nella rincorsa all'archeologia fu la fondazione nel 1957 della Società Amici del Museo. Il sodalizio sottendeva intenti culturali di ampio respiro e proprio per questo divenne il tramite per progettare e condurre in modo istituzionale indagini archeologiche ed inoltre per chiedere ed ottenere finanziamenti privati e pubblici, uno fra tutti la forza lavoro offerta dal Comune di Bra. Dirigeva e seguiva le diverse operazioni un'equipe istituita *ad hoc*. A latere degli intenti scientifici, la finalità apertamente dichiarata era quella di arricchire le collezioni museali a cui sarebbero stati destinati i reperti venuti alla luce, segnalandone l'arrivo nel rendiconto periodico presentato ai membri dell'associazione.

Altro punto di forza del professore è stata l'attitudine alla divulgazione; parallelamente agli interventi ed alle pubblicazioni di carattere professionale, si è sempre dedicato alla diffusione della cultura anche presso i "non addetti ai lavori". Anche la presentazione dei risultati delle indagini archeologiche, abitualmente estive, che si teneva a fine anno in occasione dell'assemblea generale della Società, era vista come momento di partecipazione e coinvolgimento: all'illustrazione dei reperti si univa il resoconto dei ritrovamenti con il supporto delle riprese filmate delle fasi salienti delle operazioni di scavo.

La versatilità di Edoardo Mosca si è manifestata anche su versanti inaspettati.

Facciamo un passo indietro: spinto dallo spirito pratico che abbiamo già riscontrato, da studente imparò a suonare il violino, il sax e il contrabbasso esibendosi con diverse band anche nelle feste dei coscritti della leva militare nei paesi del circondario.

Ma alziamo il velo sulla sua grande passione, che in qualche modo probabilmente affondava le radici nell'interesse per gli eventi storici, e scopriamo il professore collezionista compulsivo di soldatini. Appassionato e conoscitore esperto di uniformologia, collezionava soldatini di ogni genere e realizzava diorami raffiguranti scene di guerra; naturalmente non si accontentava degli esemplari in vendita, ma li modificava e acconciava a suo gusto. Riempiva inoltre interi album con riproduzioni di soggetti militari diligentemente classificati, disegnati e acquerellati di sua mano.

L'acme della passione, però, fu raggiunta quando conobbe ad un convegno Amanzio Bormioli, vetraio di Altare (in provincia di Savona) anch'egli "malato" della stessa attrazione fatale per le divise. Ne nacque un sodalizio che produsse, tra la metà degli anni Sessanta e l'inizio dei Settanta del '900, centinaia di figurini militari: venivano plasmati da Bormioli con il "DAS" su un'anima di filo di ferro, "vestiti" di tessuto e poi dipinti seguendo le precise indicazioni di Mosca riguardo alle divise.

Purtroppo, per ironia del destino, il Prof. Edoardo Mosca è mancato improvvisamente alcune settimane dopo l'inaugurazione nel dicembre 1991 del rinnovato museo con sede in Palazzo Traversa. D'altra parte la sua memoria si tramanda nella sezione archeologica che gli è stata intitolata a poca distanza dalla sua morte e che nell'allestimento attuale raccoglie anche i reperti frutto dei suoi scavi.

La stele del *merkator vinarius* è collocata in asse con l'ingresso del museo, quasi punto di fuga dello sguardo di quanti vi entrano.

Gli eredi hanno col tempo donato alle raccolte civiche un nucleo di reperti archeologici rimasti nelle mani dello stesso Mosca "ad indennizzo", una sorta di "premio di rinvenimento", per il lavoro svolto nelle campagne di scavo. Analogamente, in precedenza un'altra esposizione era stata realizzata al momento dell'arrivo della collezione dei soldatini, concessa in comodato al museo, compresi i figurini prodotti in collaborazione con Amanzio Bormioli (con riproduzioni delle uniformi del Ducato di Savoia e poi del Regno di Sardegna, dell'esercito di Napoleone, di quello britannico, ecc.).

## **IL MUSEO OGGI**

Il museo odierno è l'erede del "Museo Popolare di Storia e d'Arte Braidese", istituito per iniziativa di Euclide Milano, inaugurato nel 1919 e suddiviso in sezioni finalizzate alla documentazione della storia di Bra, alla celebrazione dei suoi uomini illustri e all'educazione del gusto.

Le collezioni sono confluite nel restaurato Palazzo Traversa, conservando la sezione archeologica e accorpando le raccolte di carattere artistico e storico.

La sezione archeologica, dedicata alla città romana di *Pollentia*, è allestita su due piani. Al piano terra sono sistemati i reperti lapidei ed epigrafici, tra cui un altare funerario e le stele del *merkator vinarius* (commerciante di vini) e del *purpurarius* (tintore di stoffe). Al secondo piano è illustrata l'evoluzione della città e dei suoi monumenti e sono esposti gli oggetti dei corredi funerari provenienti dalle necropoli, tra cui i gioielli della *Dama di Pollenzo*, donna barbara di stirpe germanico-orientale. Al piano nobile il salone ospita dipinti del '600 e del '700, che comprendono opere di ambito caravaggesco, ritratti di nobili di Casa Savoia e una tela di genere "bamboccianti", attribuita a Pieter Bolckman. Nelle salette adiacenti è esposta una selezione di pitture e sculture di '800 e '900, tra cui uno dei tipici paesaggi innevati di Matteo Olivero. Un ambiente è dedicato al braidese Giovanni Piumati, pittore paesaggista e studioso di Leonardo da Vinci.